

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

La Pasqua invita a portare Gesù nel quotidiano

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Le ricette dei nonni per il giorno della festa

La santa Pasqua rappresenta la cristiana Resurrezione e noi delle Acli provinciali di Latina la stiamo interpretando con un incontro di riflessione avuto il Venerdì Santo nel Capoluogo pontino proprio davanti agli uffici del Patronato. Tutte le organizzazioni dei produttori agricoli in questi giorni hanno segnalato come siano diminuite le pietanze sulle nostre tavole a causa dell'inflazione dovuta alla speculazione sui carburanti e sull'energia. Certamente è una fase complicata. Tale premessa però non ci distoglie dalla possibilità di offrirvi qualche suggerimento da parte dei più anziani sul menù di Pasqua o per il Lunedì dell'Angelo come facemmo a Natale. I nonni romani sono tutti uniti dal proporre la pizza sbattuta per la colazione di Pasqua, magari imbottita di salame corallina. Sbattuta perché preparata senza lievito. Per pranzo abbacchio scottadito e i famosi carciofi dell'Agro pontino, in particolare di Sezze, oppure dell'Agro Romano, Torrimpietra e Maccarese su tutte le località. Sull'Agnello, nel golfo di Gaeta chiamato "ciavarrotto", è nonna Anna Rossini a proporlo in fricassea con uova, succo di limone e prezzemolo. A Sezze la frittata di carciofi è un must. A Tarquinia le generazioni si sono sempre unite nella processione del "Cristo che corre" da centinaia di anni e nella Tuscia è la coratella il piatto dei nonni.

Maria Cristina Di Pofi,
presidente Acli Terra Latina

l'editoriale

Non giudicare, ma guidare le nuove generazioni

DI MASSIMILIANO PADULA *

Domani, Lunedì in Albis, Papa Francesco incontrerà gli adolescenti pellegrini provenienti dalle diocesi, dalle parrocchie, dalle associazioni e dai movimenti cattolici di tutta Italia. Questo momento intergenerazionale sollecita una riflessione sulla condizione giovanile nel tempo presente, caratterizzato da margini di complessità sempre più accentuati. Viviamo, infatti, in una porzione di storia schiacciata da due eventi inediti non solo per i più piccoli, ma anche per l'universo degli adulti. Pandemia e conflitto russo-ucraino, infatti, segnano inesorabilmente le nostre vite e innescano meccanismi di ricerca di nuovi equilibri non sempre facili da trovare. La scelta del Papa di dedicare un giorno tradizionalmente dedicato all'evasione e al divertimento come la Pasquetta, a una iniziativa pastorale e spirituale, va letta anzitutto come un'opportunità. Migliaia di giovani si muoveranno dai loro territori di origine per raggiungere un altro - Piazza San Pietro - che diventa la meta, il luogo santo che conclude un cammino. Ma non solo. Il Papa sarà tra loro, sarà uno di loro, annullando differenze e gerarchie, parlerà e ascolterà. È questa la Chiesa di Francesco: orizzontale e sinodale, pronta a capovolgere e a rinunciare a orpelli formali per farsi carne e vivere l'uomo così come è oggi. Un'umanità probabilmente più sola, non solo fuori a causa dei lockdown e della paura di contagiarsi, ma soprattutto dentro, così ammantata e annientata dalle brutture dell'esistente. O almeno da come ce lo raccontano. Esempio di questa brutalizzazione narrativa è la comunicazione della guerra: morte, distruzione, sopraffazioni. E poco più. E quel "mi vergogno" ribadito dal Pontefice lo scorso 24 marzo (durante l'udienza alle donne del Centro Italiano Femminile) e relativo all'aumento delle spese per le armi, domani risuonerà ancora più forte. Perché ad ascoltarlo saranno migliaia di ragazze e ragazzi aperti alla pace e alla sua promozione. E anche a godersi la performance di Blanco che, a dispetto dei soloni della condanna e della morale di maniera, non è stato scelto per essere un testimone perfetto di fede, ma solo perché è un artista amato e seguito dai giovani. Che non hanno bisogno di esempi imposti e di limiti fini a se stessi, ma solo di essere accompagnati. Questo è il compito imprescindibile degli adulti: non giudicare (peraltro troppo spesso con vecchie categorie interpretative), ma guidare e schiarire un orizzonte già abbastanza annebbiato dalle incertezze del presente che, se non coscientizzate e gestite, potranno trasformarsi in muri insormontabili. E la "costruzione di muri - lo ha spiegato più volte Papa Bergoglio - è sempre un ritorno al passato". Come lo è guerra e tutto ciò che ha già determinato ingiustizie e disuguaglianze. Per questo, domani, la "piazza della gioventù" da punto di arrivo, diventerà il terreno di una nuova partenza per piantare e far fiorire semi di fraternità.

* sociologo Pontificia Università Lateranense

Ragazzi e ragazze di tutte le diocesi del Lazio, domani in piazza San Pietro per rispondere all'invito #Seguimi

DI MONIA NICOLETTI

L'ultima indelebile immagine di una celebrazione a piazza San Pietro sa di pioggia e pandemia. Era il marzo del 2020 e papa Francesco pronunciava una straordinaria benedizione Urbi et Orbi verso una piazza vuota, ma con addosso gli occhi di tutto il mondo chiuso in casa. Dopo due anni la vita timidamente riprende e la Pasqua di oggi ha riportato le celebrazioni in piazza San Pietro, coi fedeli di nuovo stretti intorno al Papa. Ma i primi che lui ha voluto intorno a sé sono i ragazzi: papa Francesco li ha convocati nel lunedì dopo Pasqua, giorno della Resurrezione. E la risposta è andata oltre le aspettative: il sagrato di San Pietro domani rivivrà sotto lo scalpiccio delle sneakers di 57 mila adolescenti da tutta Italia. Ad accompagnarli oltre sessanta vescovi. Agevolati dalla vicinanza geografica, i ragazzi del Lazio sono i più numerosi. «Al pellegrinaggio degli adolescenti da papa Francesco, #Seguimi, - racconta padre Aurelio D'Intino, responsabile pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina - la nostra diocesi, con quella di Civitavecchia-Tarquinia, partecipa con grande entusiasmo e per circa trecento ragazzi. Vivremo la mattinata con giochi e bans nel parco della Casa generalizia dei passionisti al Celio, poi in pellegrinaggio raggiungeremo San Pietro. La bellezza e la gioia dei ragazzi ci aiuteranno a colorare di speranza questo periodo triste della storia dell'umanità, per un'occasione di testimonianza di pace». Dalla diocesi di Gaeta partono in cento. «Sono ben due i pullman che partiranno dalla nostra arcidiocesi per partecipare a #Seguimi - spiega don Alessandro Casaregola, direttore dell'ufficio di pastorale vocazionale dell'arcidiocesi di Gaeta -. Sebbene appresa con non poche perplessità, l'iniziativa ha riscosso successo con alcune comunità che hanno aderito con nutriti gruppi di cresimandi e giovanissimi. Le parrocchie che partiranno sono quelle di Santa Maria Assunta e San Michele di Itri, dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia, la parrocchia Risurrezione in Gianola e le parrocchie di San Giovanni Battista e Santa Croce in Spigno. Tanto l'entusiasmo dei nostri ottanta giovani pellegrini e ancor più grande la disponibilità dei venti accompagnatori. Si prospetta una giornata intensa e indimenticabile». Dalla diocesi di Latina 110 gli iscritti al pellegrinaggio tra ragazzi, dai 12 ai 17 anni, e accompagnatori provenienti da varie parrocchie e associazioni ecclesiali pontine. Dopo un incontro diocesano raggiungeranno i coetanei per l'appuntamento col Papa. A livello



Il Giubileo dei ragazzi del 23 aprile del 2016 portò migliaia di giovani in Piazza San Pietro. (Foto Romano Siciliani)

La gioia dei giovani da papa Francesco

I NUMERI

In arrivo 57mila teenagers in Vaticano: saranno più del doppio del previsto

Cinquantasettemila adolescenti dai 12 ai 17 anni provenienti da tutta Italia. Sono questi i numeri dell'incontro di domani pensato da papa Francesco per incontrare i giovani in piazza San Pietro. «#Seguimi» è il nome della festa a cui i ragazzi hanno deciso di partecipare oltre ogni aspettativa, più del doppio di presenze di quanto previsto. «Con il pellegrinaggio degli adolescenti a Roma e il loro incontro con il Papa, desideriamo incoraggiare e dare segni di speranza a chi si spende per la crescita dei ragazzi e a chi guarda alla comunità cristiana come custode di un futuro di vita che nasce dalla fede in Gesù risorto», ha spiegato don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana. Dopo il Regina Coeli con il Papa, i ragazzi con i loro accompagnatori inizieranno ad accedere in piazza dalle 14.30. La Veglia di preghiera con il pontefice inizierà alle 17.30 per continuare con una riflessione di Francesco sul capitolo 21 del Vangelo di Giovanni da cui è tratto il titolo dell'evento. La professione di fede alle 19.30 concluderà la giornata. (Si.Cia.)

locale, questa iniziativa è stata curata, in modo congiunto, dagli uffici diocesani per l'Annuncio e la catechesi, per la Pastorale giovanile e vocazionale, con Azione cattolica di Latina e Agesci zona Pontina. Un'ottantina i partecipanti dal reatino, fra gruppi parrocchiali e scout. Per loro il programma prevede partenza al mattino, giornata romana con pellegrinaggio verso San Pietro partendo dal Circo Massimo, e facendo tappa a Santa Maria in Cosmedin, San Bartolomeo all'Isola Tiberina, al Ghetto ebraico e a Santa Lucia della Tinta. Tante le partenze anche dal frusinate. Tra le realtà parrocchiali che parteciperanno all'incontro con papa Francesco ci saranno anche quelle provenienti dalle parrocchie di Santa Maria del Giglio e di San Michele Arcangelo, in territorio di Veroli. Una ventina gli adolescenti che hanno accolto l'invito degli educatori e del parroco don Stefano Di Mario che li accompagnerà a Roma per questa «bella occasione, dopo due anni di stop, per prendere

parte a un grande evento pensato proprio per i giovani». L'evento è stato organizzato e promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. «La pandemia ci ha messo di fronte alla sofferenza di questa generazione che forse non conoscevo bene - spiega il responsabile del Servizio, don Michele Falabretti -, e se vogliamo aiutare i ragazzi a diventare grandi e protagonisti del futuro dobbiamo rivolgerli loro una particolare cura». L'appuntamento per accedere alla piazza è alle 14.30. Ad animare l'attesa del Papa il cantante Blanco, vincitore dello scorso Sanremo. Alle 16 inizia la festa con le testimonianze degli oratori. A presentare l'evento Andrea Delogu e Gabriele Vagnato. Interverranno Giovanni Scifoni, Michele La Ginestra e Matteo Romano. Poi la Veglia con ascolto e meditazione del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni. Con l'abbraccio del Papa che accoglie una generazione di teenagers che torna a vivere un evento che profuma di normalità.

La salvezza dell'umanità è l'abbraccio alla Croce

«**L**a riuscita di una esistenza non si calcola con gli indici di gradimento delle folle. Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria», con questa frase di don Tonino Bello vi porgiamo con tutto il cuore i nostri più cari auguri per una serena e Santa Pasqua. Fedeli alla nostra alleanza tra carta e web siamo andati a cercare anche questa volta nei social parole accoglienti che siano segni tangibili dell'amore di Dio per tutti noi. Le abbiamo trovate in don Tonino Bello. Vi ringraziamo per la passione che mettete ogni giorno nel costruire insieme un cammino di comunione e condivisione che si prende cura di raccontare con attenzione e tenerezza la vita delle chiese locali e le diverse realtà del territorio. Auguri affettuosi li rivolgiamo alla redazione Inserti di Milano che ci accompagna nel nostro lavoro. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione e anche a chi ha aderito al progetto Lazio Sette partecipando ad esso con una pagina dedicata.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IL MISTERO PASQUALE
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
ANAGNI RITROVA UN TESORO
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
PER SCONFIGGERE IL MALE
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL MESSAGGIO DEL VESCOVO
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
NON RINUNCIARE ALLA MITEZZA
a pagina 9

◆ **GAETA**
RINATI IN PACE E SPERANZA
a pagina 10

◆ **LATINA**
NEL MONDO DA CRISTIANI
a pagina 11

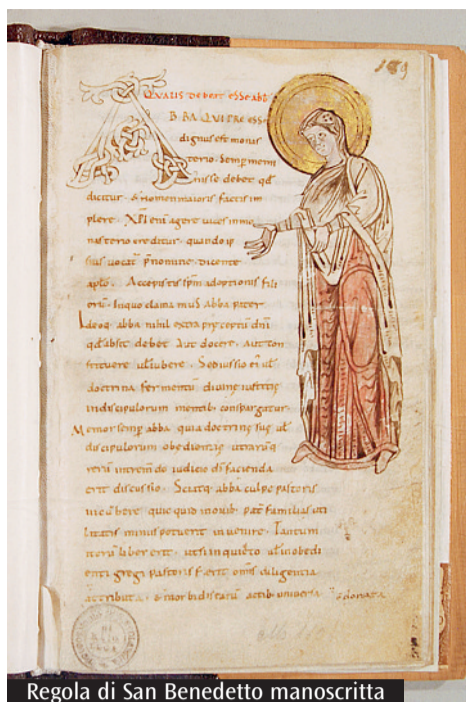


Sutri, l'ingresso dell'anfiteatro romano (foto di Romano Siciliani)

◆ **PORTO S.RUFINA**
PRESBITERI, MANI E CUORE DI GESÙ
a pagina 12

◆ **RIETI**
UNA CHIESA IN CAMMINO
a pagina 13

◆ **SORA**
CON L'ANIMA DEI CONSACRATI
a pagina 14



Regola di San Benedetto manoscritta

Teoria e pratica di calligrafia alla biblioteca statale del Monumento nazionale di Santa Scolastica in Subiaco

Un corso per scoprire la scrittura «carolina»

La biblioteca statale del Monumento nazionale di Santa Scolastica in Subiaco organizza il primo corso teorico pratico di base di calligrafia. Il modello di partenza per questo primo appuntamento residenziale sarà la scrittura carolina con cui è scritto il codice più antico che si conserva presso la Biblioteca stessa, e prevede l'avvicinamento alle diverse versioni storiche e alle varianti scritte che potranno essere studiate grazie ad un sussidio che verrà offerto ai partecipanti insieme ai materiali scrittori necessari per le esercitazioni. «Il corso – afferma il direttore della biblioteca dom Fabrizio

Messina Cicchetti – si pone come un'occasione di approccio creativo alle antiche scritture con cui sono confezionati i più antichi manoscritti qui presenti, di renderli accessibili attraverso il lavoro di digitalizzazione e di studiarne le tecniche scritte per poterle comprendere e riprodurre». La biblioteca di Santa Scolastica ha un ingente patrimonio bibliografico e archivistico che rappresenta, unitamente ad altre istituzioni culturali del territorio, un bacino di informazioni che vanno ben oltre i confini geografici e interessano trasversalmente la storia

Fabrizio Messina Cicchetti: «Abbiamo il desiderio di diventare sempre più una realtà, un luogo d'interazione culturale a vari livelli, valorizzando il patrimonio storico e artistico che abbiamo»

della Chiesa come pure quella dell'economia, le arti e le scienze, senza trascurare il percorso storico che offre nel passaggio epocale dal manoscritto al libro a stampa, custodendo un numero non trascurabile di

incunabili tra cui i primi stampati in Italia proprio nell'Abbazia sublacense tra il 1465 e il 1467 dai due chierici tedeschi Arnold Pannartz e Konrad Schweynheim in collaborazione con i monaci benedettini del tempo. «Per i prossimi mesi sono già in programma altre iniziative di interesse paleografico – prosegue dom Fabrizio – attraverso percorsi di approfondimento creativo a diversi tipi di scrittura. A queste si aggiungono alcune presentazioni di libri e la seconda edizione di *Pauca et rationabilia* che si terrà dal 15 al 18 settembre. Il desiderio che abbiamo è di

fare della biblioteca un luogo di interazione culturale a vari livelli, nell'intento di valorizzare il ricco e interessante patrimonio culturale». Il corso avrà luogo presso la Foresteria di Santa Scolastica in Subiaco da sabato 4 a domenica 5 giugno prossimi e sarà tenuto dal Maestro dott. Andrea Arcangeli, esperto calligrafo e incisore romano (laboratorioarcangeli.com). Per richiedere informazioni dettagliate sarà possibile rivolgersi alla segreteria organizzativa esclusivamente tramite mail, scrivendo a bmn-sns.comunicazione@benicluturali.it. (A1.Sci.)

Il varo dell'Osservatorio "Chiesa e società nel Lazio" e la promozione delle Comunità energetiche saranno due delle principali attività che nei mesi prossimi occuperanno la Pastorale sociale

La voglia di cambiare

Prende forma il progetto delle cooperative giovanili di agricoltura sociale, realizzate nell'Alta Valle del Sacco per rilanciare l'economia territoriale

DI CLAUDIO GESSI *

Dopo la pausa per le festività pasquali riprenderà con slancio e impegno il cammino 2022 della Pastorale sociale del Lazio e del Progetto Policoro regionale. La fine dello "stato di emergenza" legato alla pandemia, permetterà, con tutte le necessarie accortezze del caso, lo svolgimento in presenza di molte attività.

L'agenda della Pastorale sociale e del lavoro prevede, come da indicazioni del dopo Taranto, la promozione delle "Comunità energetiche" nelle nostre diocesi (attraverso un incontro specifico e la diffusione di materiale esplicativo) e una riflessione approfondita sul "Rapporto intergenerazionale". È inoltre in fase di elaborazione l'implementazione del nascente Osservatorio "Chiesa e società nel Lazio" promosso dalla

In programma anche incontri sul magistero sociale per gli animatori senior

Un osservatorio sul Lazio che non è da intendere come uno strumento di analisi e ricerca,

bensì come un laboratorio grazie al quale la Chiesa rinvigorisce la sua presenza non solo nel sociale, ma anche nei processi economici e occupazionali. Nella prima fase saranno coinvolti quali referenti territoriali, tramite apposito questionario, i componenti della Commissione regionale di pastorale sociale e i giovani del Progetto Policoro.

Nel contempo sono giunte a concretizzazione finale le procedure per l'inizio attività delle cooperative giovanili di agricoltura sociale, sostenibile e biodinamica, attivate sul territorio dell'Alta Valle del Sacco, anche grazie alla disponibilità dell'Università Agraria di Valmontone. Seminati a grano oltre 10 ettari di terreno e iniziata la coltivazione di ortaggi a km 0. C'è attesa per i primi risultati. Intanto i giovani interessati al progetto hanno parteci-

pato con attenzione e impegno al corso di formazione in "Leadership adattiva" realizzato dalla Fondazione Olivetti di Ivrea.

Sul versante del Progetto Policoro sono due le iniziative in cantiere. La prima riguarda l'organizzazione del campo estivo, che data l'attuale situazione in Ucraina, verterà sul tema: "I giovani protagonisti della nuova Europa".

Il campo, aperto alla partecipazione di tutti gli Animatori di Comunità (AdC) non solo del Lazio, si svolgerà a metà luglio in una sede da definire tra Casa Emmaus di Bagno Regio (VT) e il Centro dei Padri Somaschi di Albano Laziale. La seconda iniziativa, prevista inizialmente a giugno, ma con ogni probabilità spostata a fine settembre, consiste in una due giorni di formazione regionale sul "percorso della memoria". È infatti previsto un viaggio che toccherà

Barbiana (don Lorenzo Milani, figura di riferimento del Progetto Policoro 2022) e Montesole (don Giuseppe Dossetti, in occasione del 75° anniversario della nascita della Costituzione).

Un week-end di alto valore storico, spirituale e motivazionale per i giovani del Progetto. Sarà aperto alla partecipazione dei Tutor interessati. Intanto, nelle prossime settimane gli Animatori Senior di Comunità (ASC) saranno impegnati in 4 incontri serali di formazione on line sulla dottrina sociale. Inizio il 16 maggio con Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia, sul tema: "La dimensione sociale dell'Evangelizzazione" (*Evangelii gaudium*, cap. IV).

Riprenderà, con gli strumenti e i tempi più opportuni, il percorso, interrotto a causa del Covid-19, sulla necessaria e non rinviabile riflessione riguardante il futuro della Pastorale sociale e del lavoro del Lazio.

* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro



Taranto, 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (foto di Cristian Gennari)

Vocazioni, ritiro a Montecassino

Un ritiro vocazionale è stato organizzato dalla comunità monastica presso l'Abbazia di Montecassino. Si terrà da venerdì 6 a domenica 8 maggio prossimi ed è stato pensato per uomini di età compresa tra i 20 e i 40 anni. Il tema del ritiro è "Fare la storia", secondo un'espressione tratta dall'enciclica Fratelli tutti. La ricerca vocazionale, fanno sapere i Benedettini dell'abbazia cassinate, coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare. L'arrivo dei partecipanti è previsto per il pomeriggio del 6 maggio e la partenza sempre nel pomeriggio, ma di domenica 8 maggio. Maggiori informazioni di carattere

organizzativo possono essere richieste dagli aspiranti partecipanti all'indirizzo mail: vocazioni@abbaziamontecassino.org, indicando all'interno della mail il proprio recapito telefonico. Non è la prima volta che a Montecassino viene organizzato un ritiro di questo tipo e ogni volta partecipano una dozzina di persone in ricerca e in cammino vocazionale, provenienti da tutta Italia. Immersi nella millenaria abbazia che domina la città di Cassino, i partecipanti trovano l'ambiente adatto per riflettere e pregare. Per iniziare a conoscere l'abbazia c'è un sito esaustivo e ricco di informazioni: www.abbaziamontecassino.org.

SOCIALE

Giocatori di basket in carrozzina (foto Freepik.com)



Dalla Regione 6 milioni per l'inclusione sportiva

Un finanziamento di 6 milioni di euro è stato stanziato dalla Regione Lazio, da ripartire tra i Comuni del Lazio e i Municipi di Roma Capitale, per l'inclusione sportiva delle persone con disabilità. Risorse che potranno essere utilizzate, ad esempio, per l'installazione di giochi inclusivi all'interno dei parchi pubblici comunali, per interventi di ristrutturazione di centri diurni e strutture semi residenziali per disabili, per l'acquisto o il noleggio di attrezzature e mezzi di trasporto per società sportive dilettantistiche che promuovono l'inclusione sociale dei più fragili o per il finanziamento di arredi e dotazioni strumentali per la realizzazione di laboratori dedicati alle persone più vulnerabili.

«Garantiamo così – ha commentato l'assessora regionale alle Politiche sociali welfare, beni comuni e Asp, Alessandra Troncarelli – il diritto allo sport anche alle fasce più fragili e puntiamo ad un'omogeneizzazione dei servizi. Ribadiamo che una delle nostre priorità è che tutti abbiano il diritto alla partecipazione ad attività sportive, ricreative e di tempo libero. Tra i nostri obiettivi anche la ristrutturazione e l'ammmodernamento di centri diurni e strutture semi residenziali, per i quali sono destinati parte delle risorse, ossia 3,5 milioni. Vogliamo così realizzare progetti per migliorare gli spazi e l'offerta nei servizi rivolti alle persone più fragili, offrendo un sostegno al disabile giovane o adulto e alla sua famiglia e supportandone di conseguenza l'assistenza e la riabilitazione».

Con questa iniziativa la Regione Lazio intende valorizzare la pratica sportiva, in quanto attività fisica, ma anche come strumento aggregativo, formativo, relazionale, educativo, puntando all'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali per permettere piena libertà di movimento. In particolare si vuole disporre quanto necessario affinché i bambini e le bambine, anche in condizione di disabilità, possano svolgere in sicurezza attività ludiche-motorie garantendo interazione e sviluppo delle facoltà cognitive. Infine, ulteriori risorse saranno destinate a favore delle società sportive dilettantistiche, che abbiano quale fine la promozione dello sport inclusivo o l'avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità, in modo che possano acquistare o noleggiare attrezzature, ausili e mezzi di trasporto che il Comune, anche in forma associata, può concedere in comodato d'uso gratuito. Verrà inoltre incentivato il potenziamento di supporti digitali e dotazioni strumentali finalizzati all'organizzazione di laboratori che potranno aiutare i più vulnerabili nell'inserimento in percorsi di integrazione lavorativa e sportiva. Per maggiori informazioni: www.regione.lazio.it.

Giovanni Salsano



Vatican Media/Siciliani

L'antica associazione romana è stata ricevuta in Vaticano in occasione delle celebrazioni per il 150° anno di fondazione

Il circolo canottieri Tevere Remo in udienza dal Papa

«Praticare lo sport con lealtà e sano spirito agonistico aiuterà voi giovani atleti ad affrontare la gara impegnativa della vita con coraggio e onestà, con gioia e serena fiducia nel futuro, fermandovi ad aspettare pazientemente chi è più lento e fa più fatica a camminare». Così papa Francesco si è rivolto ai soci del Reale circolo canottieri Tevere Remo di Roma, in particolare ai più giovani, ricevuti sabato 9 aprile, nella sala Clementina del Palazzo apostolico vaticano, in occasione del 150° di fondazione dell'associazione che, nata il 1° gennaio 1872, rappresenta la più antica associazione sportiva di Roma e una delle più antiche d'Italia. I soci guidati dal presidente Daniele Masala e accompagnati dai ragazzi Special olympics con i loro alle-

natori, hanno portato in dono al Papa un libro fotografico sull'attività svolta dal circolo nell'ambito di Special olympics, una "linea temporale" in cartoncino, con i 37 presidenti dal 1872 a oggi con indicazioni e contemporanei Papi, presidenti del consiglio e sindaci di Roma e una maglietta sportiva creata per l'anniversario con la scritta Francesco e il numero 1. «Questo anniversario – ha detto papa Francesco, rivolgendosi ai soci del circolo e ricordando anche le loro famiglie e tutti coloro che fanno parte del sodalizio – offre l'occasione per riflettere sul significato e lo stile della vostra presenza nella società, a Roma e nel Lazio. Siete rappresentanti di una realtà sportiva, i cui soci gareggiano in più discipline, e questo evoca il movimento, il mettersi in

cammino. È importante per ogni fascia di età, specialmente per i giovani, non fermarsi di fronte agli ostacoli della vita, ma superare le difficoltà con la tenacia, la fiducia in Dio e in sé stessi e nell'aiuto degli altri». Il Pontefice ha quindi esortato i presenti a promuovere, attraverso lo sport, i valori del sano agonismo, dell'amicizia, della solidarietà. «Si tratta di diffondere – ha aggiunto il Papa – una cultura sportiva che concepisca la pratica dello sport non soltanto come fattore di benessere fisico, ma come ideale coraggioso, come strumento di crescita integrale della persona. Nel corso degli anni, vi siete sforzati di proporre il vostro Circolo come palestra di formazione umana. Vi incoraggio a perseverare perché bambini, giovani e adulti possano coltivare, attraverso le va-

rie discipline sportive, valori essenziali: l'amore per la verità e la giustizia, il rispetto del creato, il gusto della bellezza e della bontà, la ricerca della libertà e della pace». Il Papa ha poi sottolineato come a volte il mondo dello sport sembra subire i condizionamenti delle logiche del profitto e dell'agonismo esasperato, che può degenerare anche in episodi di violenza e che il compito delle associazioni è testimoniare la forza morale dell'attività sportiva che, se vissuta retamente, aiuta a stabilire buone amicizie e favorisce la costruzione di un mondo più sereno e fraterno, nel quale ci si sostiene e ci si aiuta a vicenda. «E questo – ha proseguito papa Francesco – è importante: coltivare quella dimensione di "amatorialità". Se uno sport non è amatoriale non è

sport, manca qualcosa. Coltivare questa amatorialità per non cadere in interessi di altro genere». Un pensiero, poi, è andato all'Ucraina, citata anche dal presidente Masala nel suo intervento: «Non possiamo in questi giorni – ha concluso il Papa, invitando i presenti a pregare per lui – parlare di altre cose senza almeno ricordare la crudeltà alla quale si può arrivare. Lo spirito sportivo, questo di amatorialità vostra, è una preparazione per non cadere in queste cose, coltivare l'amicizia umana ci prepara a non cadere in questa tragedia e pensare a quella gente che è vittima di questa tragedia. Grazie presidente di aver menzionato l'Ucraina nel suo discorso non ho bisogno, perché questo "sport" non è facile».

Giovanni Salsano

Pandemia, i racconti delle donne



L'autrice del libro Eleonora Mattia

I giorni del coraggio. La forza delle donne oltre la pandemia, il libro di Eleonora Mattia. Il testo, edito da Officina d'Arte Out Out (pagine 143, marzo 2022, euro 12,90) è una raccolta di racconti tutti al femminile che forniscono una testimonianza collettiva dei mesi della pandemia da una prospettiva di genere. Parola dopo parola, il libro racconta le loro vite, con le loro emozioni, paure, punti di vista e, soprattutto, con il loro coraggio. Quindici donne completamente diverse che, con le loro storie, riescono ad appassionare il lettore toccando argomenti importanti e delicati come la fecondazione assistita o, ad esempio, i disturbi alimentari o, ancora, la violenza di genere. Quindici esperienze diverse, raccontate da una prospettiva intimista, che man mano accrescono nel lettore consapevolezza e curiosità su tematiche sociali, politiche ed etiche. Il tutto, attraverso un filo conduttore, quello del virus, che serve a restituire la ricchezza delle esperienze di vita e a mettere in luce il differente impatto che la crisi – sanitaria, economica e sociale – ha avuto sulla popolazione.

Eleonora Mattia, presidente della IX Commissione lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio del consiglio regionale del Lazio, attraverso questo racconto corale, restituisce tutta la forza e il coraggio delle donne che hanno affrontato il tragico momento della pandemia e della resilienza con un'audacia inaudita. «Con questo libro ho voluto consegnare alle nuove generazioni esempi di donne forti, audaci, tenaci, coraggiose, per restituire alla loro storia e ai loro sacrifici lo spazio e la dignità che meritano e riconsegnare alla narrazione dell'emergenza una necessaria prospettiva di genere», spiega l'autrice in una nota.

L'INIZIATIVA

Il volontariato e l'Europa

«Avviamento all'Europa per il volontariato: rendere i volontari più Europei con il progetto Ctv – Multiplier event» è il titolo di un seminario che si è tenuto lo scorso 12 aprile a Roma, presso la sede regionale del Centro di servizio volontariato del Lazio. Si è trattato di un momento di approfondimento sui percorsi di internazionalizzazione per le associazioni di volontariato organizzato da Csv-net in collaborazione con Csv Lazio. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del progetto Ctv-Complex toolbox for volunteers e sono state fornite le informazioni utili su come avviare un progetto europeo. Sono intervenuti anche i rappresentanti di associazioni che si sono cimentate con le opportunità europee, che hanno dato testimonianza su luci e ombre della loro esperienza. Finanziato nell'ambito del programma europeo Erasmus+ nell'asse dedicato all'educazio-

ne degli adulti e con Csv-net come ente capofila, Ctv è volto a creare strumenti e occasioni per rendere i volontari "più europei" a tutti i livelli. I principali destinatari del progetto sono le piccole associazioni, per le quali spesso l'Europa non è altro che una realtà astratta di cui si legge sui giornali ma che difficilmente avrebbero collegato alla loro attività. Ma l'Europa è per tutti, questa è la sfida del progetto Ctv, che propone di lavorare su progettazione e nuove tecnologie. Il progetto Ctv può contare su un partenariato di alto livello, composto da: Cev, la più grande rete europea di organizzazioni che operano con il volontariato; InnoHub, spagnola, per l'innovazione sociale; Assist, tedesca, specializzata nella formazione degli adulti; Cwep, polacca, esperta di prodotti informatici. Spiega una nota del Centro di servizio per il volontariato su volontariatolazio.it.



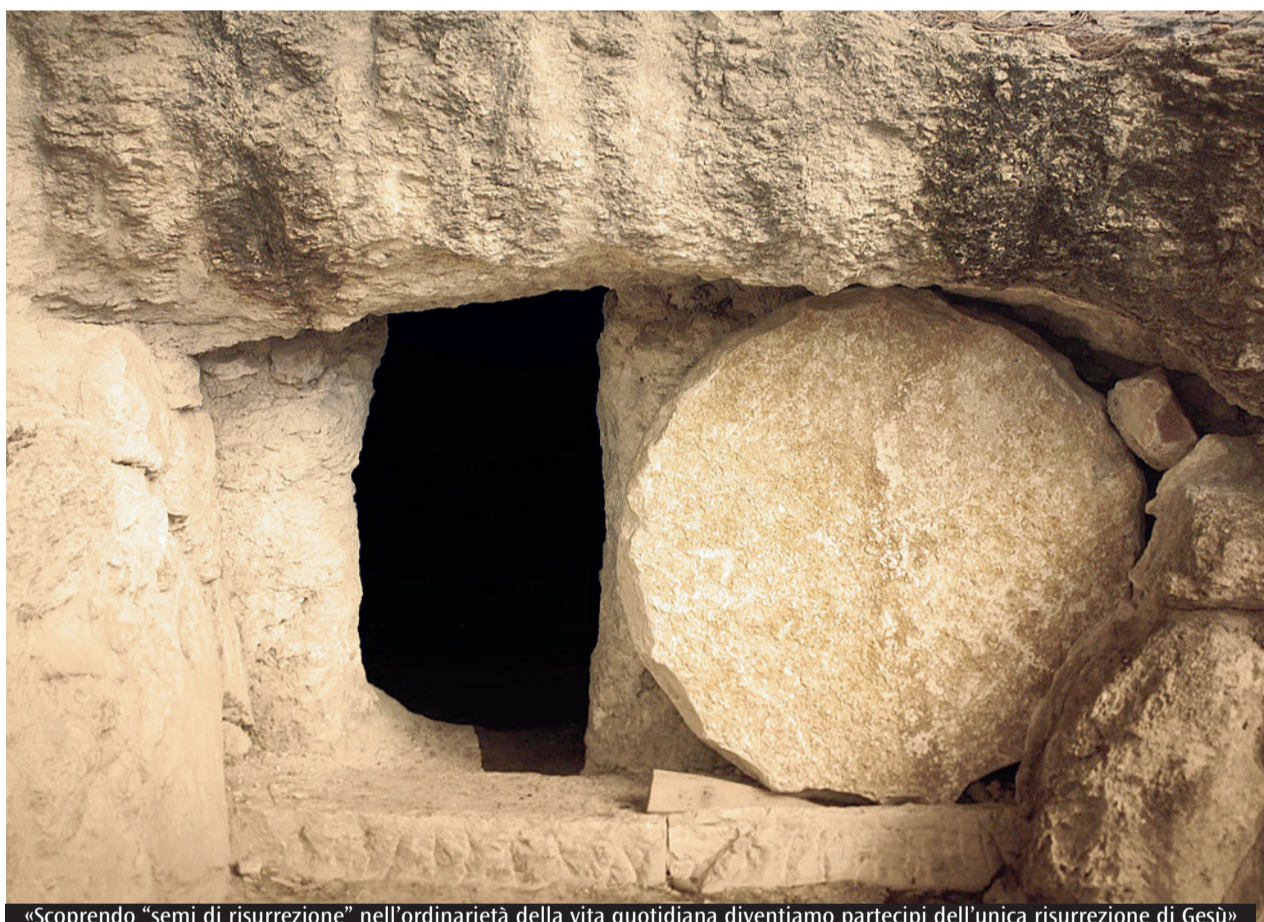
La Risurrezione è il tema centrale di quest'ultima puntata delle riflessioni di don Marco Vitale che hanno accompagnato i lettori tra le tappe del cammino fino alla vittoria di Gesù sulla morte

Chiamati a diffondere il profumo della vita

Attraverso la Pasqua bisogna farsi capaci di portare frutti di Dio nel proprio quotidiano

DI MARCO VITALE *

«Cristo è risorto, è veramente risorto». Con queste parole i cristiani del passato proclamavano la loro fede. Oggi, a distanza di due millenni, celebriamo la vittoria di Cristo sulla morte, con la liturgia pasquale. Questa notte, nella "Veglia madre di tutte le veglie" (sant'Agostino) la liturgia ci ha accompagnato a vivere questo "passaggio" attraverso la benedizione del fuoco e la preparazione del cero pasquale, la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica. Ogni gesto e ogni parola è una mistagogia del mistero della morte e della risurrezione di Gesù. È un dono grande, per un cristiano, partecipare a questa Veglia perché può fare esperienza personale della fonte della liturgia e della vita spirituale. Dopo i tragici eventi, celebrati nella Settimana Santa, oggi gioiamo perché la Parola di Dio è finalmente compiuta in pienezza: la morte e il peccato sono stati sconfitti per sempre. Come per completare la creazione Dio ha voluto impiegare una settimana, così per redimere l'uomo creato, Dio ha voluto impiegare una settimana (santa). L'ingresso a Gerusalemme, l'ultima cena, il processo, la flagellazione, la crocifissione, la sepoltura e infine, la risurrezione, rappresentano quei sette "passaggi" con i quali il Signore realizza una nuova creazione ormai redenta. San Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi, sostiene che "se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (1Cor 15,15) ed allora credo sia utile domandarci se crediamo nel Verbo di Dio fatto uomo, morto e risorto per la salvezza dell'uomo e della donna di ogni tempo. Noi a differenza di Giovanni non vediamo il lenzuolo e le fasce, che avevano avvolto il corpo di Gesù, non aperte e non scomposte ma afflosciate su sé stesse. Il discepolo amato



«Scoprendo "semi di risurrezione" nell'ordinarietà della vita quotidiana diventiamo partecipi dell'unica risurrezione di Gesù»

aveva intuito che Gesù fosse risorto senza la necessità di strappare quelle tele di lino che lo avvolgevano. In base a cosa noi possiamo credere nella risurrezione di Gesù? Non solo per la testimonianza dei Vangeli ma anche per duemila anni di testimonianza ininterrotta di tanti santi e martiri nella fede. Possiamo credere nella risurrezione di Gesù vivendo una relazione personale, intima e profonda con il Risorto che, se ci rendiamo disponibili, continua ad essere il Signore della vita di tutti coloro che lo desiderano. La Risurrezione non possiamo definirla un fatto storico, nel senso tecnico e secondo la logica scientifica contemporanea, ma è un evento sovrazionale che non ci toglie, razionalmente, ogni dubbio su di essa ma

ci lascia aperta la dimensione della fede. Nella logica della fede allora, sin da oggi, riusciamo a discernere la nostra vita e la vita del mondo intero scoprendo "semi di risurrezione" nell'ordinarietà della vita quotidiana. In questo modo, noi stessi diventiamo in qualche forma, sin d'ora, partecipi dell'unica risurrezione di Gesù e capaci di portare i suoi frutti lì dove occorre una "iniezione" di vita nuova. I santi di ogni tempo, aldilà del loro carisma personale, sono stati, ciascuno con le proprie peculiarità, "moltiplicatori" di risurrezione: Francesco di Assisi porta la vita tra i lebbrosi, Ignazio di Loyola trova il modo per far vivere di nuovo un cuore morto nel suo disordine, Filippo di Roma porta vita nuova tra gli orfani e i delinquenti della

sua città adottiva, Teresa di Calcutta dà vita a chi era condannato a morte certa. Anche noi, in questa Pasqua 2022 siamo chiamati a portare quella vita nuova che scaturisce dalla Risurrezione. In un mondo globalizzato, e sempre più piccolo, l'odore della morte è sempre più forte e vicino: le guerre e la fame nel mondo, il mancato rispetto dei diritti umani, le conseguenze economiche e sanitarie della pandemia, la violenza sui più fragili. L'augurio che oggi faccio, a voi e a me, è di desiderare di diffondere il "profumo" della risurrezione fino a vincere l'odore della morte sapendo che questo è davvero possibile perché "Cristo è risorto, è veramente risorto!". Auguri!

* guida esercizi ignaziani e formatore per l'integrazione psico-spirituale

L'EVENTO

AcLi Terra al Vinitaly, tra olio, vini e birre

DI NICOLA TAVOLETTA *

In un'intervista ho dichiarato che l'agricoltura è sacrificio, ciò dal rapporto con la natura a quello con le banche, le assicurazioni o i commercianti, ma vi sono anche momenti di festa e uno di questi, di prestigio, è il Vinitaly a Verona. È sicuramente un evento dedicato agli affari, però rappresenta anche una espressione di vivacità sociale. AcLi Terra è stata presente nel bellissimo stand dell'Unapol, l'unione olivicoltori associata, e in quello spazio nei quattro giorni di fiera abbiamo vissuto interessanti confronti e una interessante animazione. Il Vinitaly ha anche uno spazio dedicato all'olio, alla birra e agli spiriti. Il confronto è stato animato da ospiti illustri: gli assessori regionali all'agricoltura del Lazio e del Molise Enrica Onorati e Nicola Cavaliere, la parlamentare europea Simona Bonafè e il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Tutti hanno rilasciato interessanti riflessioni che possono essere ascoltate sui social di AcLi Terra. L'animazione ha avuto un bravo protagonista, lo chef Emanuele Diana, che ha cucinato interessanti piatti amalgamati dal raffinato olio dell'Unapol. Un'esperienza di prestigio per il nostro movimento agricolo vissuta con un'ampia comunità di dirigenti, tecnici e imprenditori, uniti negli intenti e dal confronto. Posso, poi, esprimere un apprezzamento per il meraviglioso stand della mia regione di appartenenza, il Lazio, che negli ultimi anni ha avanzato le proprie capacità di produzione nel settore vitivinicolo, riscontrando un diffuso apprezzamento per la qualità. Girare per gli enormi capannoni regionali del Vinitaly è un piacere per il gusto sicuramente, ma è anche un percorso sulle strategie per le politiche agricole nazionali, riscontrando la necessità e le esplorazioni di una imprenditoria d'eccellenza nel panorama mondiale. Li abbiamo la contezza di quanto prezioso sia il settore vitivinicolo e in generale quello agricolo per l'Italia e della capacità d'indotto. Di come sia impegnato a superare la crisi energetica, ad esempio, per convizione della propria produzione. Sicuramente, ciò non può essere un elemento di disimpegno da parte dell'Unione Europea e del Governo, ma è da considerare un elemento in più di investimento. Abbiamo salutato Verona e il suo Vinitaly, dopo l'esperienza della fiera di Bari ad inizio marzo, guardando alla prossima tappa prevista a maggio, cioè il Cibus di Parma.



* presidente nazionale di AcLi Terra

Un accordo contro la criminalità

Martedì scorso, la Direzione investigativa antimafia e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma hanno sottoscritto un accordo bilaterale per la prevenzione e il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa nella provincia di Roma, condividendo l'esigenza di avviare un'attività congiunta nella consapevolezza che il rispetto della legalità costituisca non solo pilastro imprescindibile di ogni civile convivenza, ma anche fattore fondamentale e condizione per il vero sviluppo economico, sociale e umano, a protezione della libertà di impresa degli operatori economici e di un regolare svolgimento delle dinamiche imprenditoriali. L'atto patto, in particolare, adottato anche alla luce della grave crisi che ha colpito molti settori economici a seguito della pandemia da Covid-19, esponendo numerose attività al rischio di usura e di es-



tere rilevate dalla criminalità organizzata, prevede mirate forme di collaborazione tra le parti finalizzate a migliorare l'efficienza nel contrasto delle infiltrazioni criminali e mafiose nel mondo del commercio, del lavoro, dell'imprenditoria e dell'economia in genere.

«Il Pnrr è una grande occasione per Roma ma anche per la criminalità organizzata». Così Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma,

alla firma dell'Accordo bilaterale tra la Cciaa di Roma e la Direzione investigativa antimafia per la prevenzione e il contrasto alla criminalità organizzata nella provincia di Roma insieme a Maurizio Vallone, direttore Dia. «Dove esiste un'attività criminale l'economia cammina più lenta: le imprese di qualità saranno penalizzate e sarà difficile creare investimenti con la criminalità» ha proseguito Tagliavanti spiegando che «abbiamo cominciato una collaborazione tra Camera di Commercio e tutte le realtà impegnate contro la criminalità. Noi possiamo aiutare le forze di polizia tramite dati e informazioni: le camere di commercio estraggono informazioni dai grandi big data italiani, potendo prevedere le attività criminali. Possiamo mettere a disposizione questo patrimonio per difendere Roma e l'attività degli imprenditori romani che rispettano le regole di mercato» ha concluso.



«Questo è il momento per investire in progetti a favore della cooperazione internazionale e contro povertà e discriminazioni»

Fondazione Magis: «Contro la guerra, si risponde con il coraggio della pace»

Bisogna far vincere la pace e la vita. Con questo convincimento, la Fondazione Magis, opera missionaria della Provincia euro-mediterranea dei gesuiti, lo scorso 11 marzo, ha aderito all'appello fatto da oltre 40 realtà nazionali del cattolicesimo italiano "Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari". Mentre soffiano venti di guerra e si affaccia anche la possibilità del ricorso alle bombe nucleari, occorre riportare sul tavolo i valori veri della pace e della vita. La pace ha bisogno di scelte che possono sembrare insensate, ma che in realtà possono scompigliare la logica irrazionale della guerra ed evitare la catastrofe. «Siamo

convinti, come spesso denunciato da papa Francesco che non solo l'uso ma anche il possesso di armi nucleari sia assurdo, irrazionale, immorale, illegale, inaccettabile. Sarà un segnale per tutti, in un momento in cui si è adombrata la terribile possibilità dell'utilizzo di ordigni atomici. Siamo convinti che ci vuole più coraggio a scegliere la pace piuttosto che la guerra. Questo è il momento per investire in progetti che favoriscano la cooperazione internazionale e la lotta alle povertà e alle discriminazioni; anche questi sono strumenti efficaci per costruire duraturi processi di pace», propone la Fondazione Magis in una nota.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo presiede la Messa nella Domenica della Pasqua di Risurrezione alle 11 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta.

Fino al 20 aprile

Gli uffici della curia vescovile rimangono chiusi al pubblico per le festività pasquali, riapriranno il 21 aprile.

24 aprile

Alle 16.30 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta sarà amministrata la Cresima agli adulti.

4 maggio

Il vescovo presiede la Messa per la chiusura del capitolo delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù nel centro di spiritualità di Focene alle 17.30.

Il vescovo Ruzza ha celebrato la Messa crismale martedì nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta

Ministri di Dio «richiamati all'essenziale»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una religiosa con in mano un'essenza profumata. Due ragazzi con in mano del pane e del vino. In mezzo a loro i sacerdoti con delle anfore di olio. Percorrono in processione la navata della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria per portare al vescovo i frutti della terra e del lavoro dell'uomo perché diventino segni dell'incontro tra Terra e Cielo, tempo ed eternità, immanenza e trascendenza, creatura e creatore, umanità e divinità. Il particolare offertorio della Messa crismale celebrata martedì scorso a La Storta, con il vescovo Ruzza, l'emérito Gino Reali, i sacerdoti delle parrocchie e diversi laici e consacrati delle comunità diocesane, ha evocato con semplicità il senso di questa liturgia della Settima Santa. La comunione del popolo di Dio, l'unità del presbitero con il pastore e la benedizione degli oli per la vita dei discepoli di Cristo trovano in questa Messa la connessione più evidente dell'anno. Tutta l'azione liturgica ha tradotto in gesti di fede le parole del Vangelo di Luca: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Nella Messa crismale ad ogni gesto rituale corrisponde ogni sillaba della Parola di Dio. Nella sua omelia il vescovo ha avuto cura di soffermarsi su questa unione che deve risaltare nella vita dei presbiteri. «Che cosa sarebbe della nostra vita se non fossimo guidati dallo Spirito di Dio?» ha domandato il presule. Atteggiamenti e comportamenti possono non testimoniare quella scelta vocazionale che ha portato alcuni membri delle comunità a diventare ministri ordinati. Interrogarsi sul senso del servizio e sull'ascolto del popolo di Dio, accogliendone anche le osservazioni, sono criteri utili a verificare la fedeltà della vita sacerdotale. «Solo in questo modo saremo veramente

condotti dallo Spirito. Essere ispirati vuol dire essere umili e disponibili all'azione di Dio che ci converte costantemente e ci richiama all'essenzialità e alla povertà». Condizioni che agevolano la missione dei preti che, oltre ogni compito formale, non consiste forse nell'«annunciare con tutta la forza di cui siamo capaci che egli è il Signore della vita e che la sua vittoria sulla morte ha conquistato il nostro cuore? Per annunciare che quella vittoria, la vita del Risorto, risponde agli interrogativi del cuore dell'uomo e dà un senso unico ed irripetibile alla sua vita?». La condivisione interlocutoria del vescovo sottolinea la dimensione itinerante del sacerdote che non ottiene uno status con la sua ordinazione ma è in un cammino di continua riscoperta del suo essere dono per gli altri. Rinnovando le promesse sacerdotali i presbiteri confermano il desiderio di continuare questo percorso di asceti, di castità e di povertà che li mantiene «centrati nella relazione personale, intima e gioiosa con il Signore». In un rapporto alimentato dalla «vita di orazione che è relazione con la Parola di Dio, consapevolezza della gioia eucaristica, valorizzazione dell'esperienza sacramentale personale e ministeriale», dimensione comunitaria dell'esperienza ecclesiale». Perché, ha aggiunto il vescovo «al ministro del Signore Gesù è chiesto di essere cuore, mani e piedi di Colui che è Alfa e Omega, principio e fine. Egli - in tal modo - entra nella dinamica pasquale, associando la propria vita al sacrificio redentore di Cristo, Salvatore del mondo». Il suo «mandato pasquale» lo conferma «dispensatore dei misteri di Dio» negli altri fedeli attraverso l'olio dei catecumeni, quello degli infermi e il sacro Crisma da cui il nome della celebrazione nei quali vengono benedetti. Allora, ha concluso il pastore «appare sempre più evidente quanto sia necessario essere e rimanere uniti a Cristo Signore per essere fedeli dispensatori della Grazia e appassionati annunciatori della Parola di salvezza».



Il vescovo alita sul Crisma



Durante l'omelia

Gli oli benedetti

La Messa crismale, che il vescovo celebra con i sacerdoti e i diaconi, è manifestazione della pienezza del sacerdozio del pastore e segno dello stretto legame che lo unisce alla sua Chiesa particolare. Con il Crisma benedetto dal vescovo durante la liturgia che ne riceve il nome, sono segnati tutti i battezzati e i cresimati, per poter essere configurati a Cristo, il consacrato dallo Spirito del Padre, e sono consacrati sacerdoti e vescovi. La preghiera di benedizione pronunciata dal vescovo invoca Dio perché si compia in coloro che ricevono il Crisma «il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti». Gli altri oli benedetti sono quello dei catecumeni e quello degli infermi. Il primo rafforza coloro, che in vista degli impegni del Battesimo, lottano contro lo spirito del male. Il secondo è destinato all'unzione di coloro che compiono in sé quanto manca alla passione redentrice di Cristo.

Olimpiadi primaverili

«Nasce tutto dal desiderio di riappropriarci dell'aria, dell'acqua, della terra, del fuoco per ritrovarci creature nella creazione dopo anni di opportune chiusure in contrasto alla diffusione della pandemia». Don Gianni Righetti trova queste parole per presentare le Olimpiadi di primavera che si terranno il 30 aprile nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Nella comunità di cui è parroco a Ladispoli cresce da qualche mese un Circolo Laudato si'. Uno dei due presenti al momento nella diocesi di Porto-Santa Rufina nati per animare e diffondere tra la gente il senso dell'ecologia integrale proposta da papa Francesco nell'enciclica Laudato si'. Bambini e adulti stanno allestendo da tempo un giardino «Laudato si'» che sarà inaugurato nella festa della parrocchia, il prossimo 24 giugno. «Con l'iniziativa delle olimpiadi facciamo le "prove generali" della benedizione del nostro giardino, un segno visibile della

conversione integrale che ci richiede papa Francesco». Giochi antichi e nuovi, per i più grandi e per i piccoli. Giochi di inclusione, perché tutti possano comprendere che fanno parte di una storia nella quale ognuno ha il compito di scrivere una pagina. Giochi ecologici per capire che nel rapporto con la natura ciascuna persona ha una responsabilità rispetto alla salute e alla dignità di altre che neanche conosce. Giochi fatti per la strada, tra la gente per dire che non «c'è un dentro e un fuori della parrocchia, ma c'è una comunità che è prima di tutto relazione perché la Parola di Dio possa essere udita con la voce e con lo stare assieme», ha aggiunto il sacerdote che è coordinatore del cammino sinodale in diocesi. Le iscrizioni rimangono aperte fino al 26 aprile. Per le informazioni e le adesioni si possono contattare i numeri 3926127241, 3334434279, 3911761264 o consultare il sito <https://www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it> (Si.Cia)

REGIONE LAZIO

«Ascoltate la gente che vi ha eletti e portate la pace»

«Nel racconto del servo di Dio descritto dal profeta Isaia, osserviamo un uomo che ha ascoltato Dio e ha scelto di essere fedele a quanto il Signore gli richiede per liberare il suo popolo, anche voi rimanete sempre attenti ad ascoltare il popolo che vi ha scelti per essere rappresentati nelle istituzioni». Con queste parole il vescovo Ruzza ha offerto la sua meditazione per la Pasqua ai membri e al personale del Consiglio regionale Lazio, nella Messa celebrata mercoledì scorsa alla Pisana. Accolto dal vicepresidente Devid Porrello, il presule ha celebrato la liturgia, animata dal gruppo di presenza cristiana, assieme a padre Manuele Solofa, parroco di Santa Maria Madre della Divina Grazia, e don Giuseppe Marangoni, parroco di San Paolo VI. Il pastore ha posto l'accento su alcuni dei tradimenti vissuti da Gesù nella sua Passione. Uno dei quali è quello legato al processo «politico» tentato contro di lui: meglio che muoia un uomo piuttosto che tutta la nazione perisca, dice Caifa. La condanna di un innocente, il disprezzo della vita, la prevalenza della violenza sull'innocenza sono il luogo in cui «si compie il memoriale dell'offerta sacrificale di Gesù e lì si sta tradendo di nuovo il Figlio dell'Uomo, perché viene tradito e abbandonato l'uomo, la creatura amata e custodita dal Padre». Ma, il tradimento è anche del popolo di Dio che fa eco alle parole del sommo sacerdote: non abbiamo altro re al di fuori di Cesare. Qui, il tradimento è dell'identità di un popolo che non riconosce l'unica regalità, quella di Dio. Sono tradimenti morali conseguiti per i calcoli o per tornaconti, ha commentato il pastore, come la guerra in corso in Ucraina alimentata «dalle menzogne» e «dalla logica dei mercanti di armi» che rappresentano il «vero nodo» della questione. La guerra arcaica solo sofferenza e provoca violenza alle persone: «Ogni gesto che non rispetti la vita umana e la persona umana è un gesto fatto contro Dio, senza Dio, a prescindere da Dio!». Il criterio di Gesù rimane invece quello della solidarietà verso i sofferenti e gli scartati della Terra. «Chi vuole riferirsi a Cristo non ha altra scelta che stare con gli abbandonati», ha concluso il vescovo rinnovando ai consiglieri l'augurio di un servizio che sia portatore di pace. (Si.Cia)

BREVI

L'ultimo saluto a don Giorgio

Lunedì scorso ha concluso la sua esistenza terrena don Giorgio Mantecchia. Nato a Ponte San Pietro (Bergamo) il 25 gennaio del 1959, tramite la Taddeide è stato accolto nella diocesi di Porto-Santa Rufina e, dopo lo studio nel Collegio Leoniano di Anagni, è stato ordinato sacerdote a Riano nel 2000. Nominato viceparroco a Selva Candida, nel 2009 ha lasciato la diocesi per far ritorno nella sua terra natale, dove ha esercitato il ministero prima come vicario e poi come parroco nella diocesi di Bergamo. Da tempo malato, si è spento nella mattinata dell'11 aprile. Il funerale è stato celebrato mercoledì scorso presso la parrocchia di Ponte San Pietro, suo paese natale. La diocesi affida la sua anima alla misericordia di Cristo buon pastore perché lo ricompensi del ministero che ha esercitato fedelmente nella Chiesa.



Pantan monastero, festa per san Marco

Il 25 aprile la parrocchia di Pantan Monastero festeggerà il suo patrono, l'evangelista Marco, che, assieme a Pio X, è il titolare della comunità alla periferia di Roma. Sarà il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della Cultura, a presiedere la Messa nella festa del santo alle 11. La memoria del santo sarà preceduta da un triduo di preparazione. Venerdì prossimo sarà il cardinale Giuseppe Bertello, presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, a presiedere l'Eucarestia alle 18. Il giorno successivo alla stessa ora celebrerà la Messa il vescovo emerito di Porto-Santa Rufina Gino Reali. Alla vigilia del festa del santo la funzione liturgica sarà invece presieduta da Andrea Ripa, vescovo titolare di Cerveteri, segretario del Supremo tribunale della Segnatura Apostolica.



Osteria Nuova verso l'«Ottavario»

Mentre i festeggiamenti per l'Ottavario sono rimandati e previsti per l'ultimo sabato e domenica di maggio, la comunità di Osteria Nuova non vuole mancare di ricordare questa importante ricorrenza che è la radice della storia della parrocchia di Sant'Andrea apostolo e di Santa Maria di Galeria. L'Ottavario, infatti, è la festa che ricorda la dedicazione della chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Galeria Antica, avvenuta il 2 maggio 1204. Il vescovo Pietro di Galozia stabilì che l'evento fosse ricordato ogni anno la domenica dopo Pasqua (Domenica dell'Ottava di Pasqua, da cui, appunto "Ottavario"). Per festeggiare questa edizione dell'Ottavario sono dunque due gli appuntamenti. Il 23 aprile ci sarà una gita e una Messa a Galeria Antica, con partenza dalla piazza di Santa Maria di Galeria alle 9. Il 24 Aprile si terrà invece una Messa nella Parrocchia a Osteria Nuova alle ore 11.



Casa della salute col volto di Maria

Martedì scorso è stata scoperta e benedetta sulla facciata della Casa della Salute di Palidoro, l'immagine di Maria salute degli infermi, scultura che un anonimo ha fatto ritrovare alla Pro loco di Torrimpietra spiegando che era già presente nella vecchia condotta medica. La Pro loco, insieme a don Osvaldo Geiser, parroco di Sant'Antonio abate, ha provveduto a farla restaurare e a riposizionarla sull'edificio. Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca, la presidente del consiglio comunale Alessandra Vona, la direttrice generale della Asl RM3 Francesca Milito e la direttrice del distretto di Fiumicino, Maria Letizia Eleuteri.